

# Verso le elezioni



## POLITICA INTERNA

### Botteghe Oscure presenta un primo elenco di candidati condannati o inquisiti dalla magistratura per reati gravi

«Scotti deve informare gli elettori prima del voto»  
Delitto Lima, Occhetto polemizza con La Malfa e Orlando

# «Quelle liste sono inquinate»

## L'atto d'accusa del Pds: violato il codice dell'Antimafia

Un elenco di violazioni del codice di autoregolamentazione antimafia è stato presentato ieri dal Pds. Quindici nomi di candidati condannati o inquisiti per reati gravi. «Vogliamo sollecitare Scotti a dare informazioni e garanzie agli elettori prima del voto», ha detto Occhetto. D'Alema, Bassolino, Brutti: «Non si pronunciano giudizi sui nomi, chiediamo ai partiti di rispettare ciò che hanno sottoscritto».

ROMA. Massimo Abbatangelo, condannato per strage, candidato Msi per la Camera, Donato Carelli, candidato Psdi per il Senato, condannato per corruzione. Si apre con questi due nomi la lista dei candidati non in regola con la legge, appartenenti a partiti che in gran parte hanno sottoscritto il codice di autoregolamentazione antimafia. L'elenco, parziale, è stato preparato dal Pds. È una volta «provocazione» rivolta al ministro dell'Interno Vincenzo Scotti affinché faccia i nomi, prima di andare alle urne, di coloro che non hanno un trasparente curriculum e che quindi non offrono garanzie di onestà e moralità agli elettori e al Parlamento. Scotti finora non ha dato risposta e quasi sicuramente fornirà i nomi ad una aperta, come è successo un anno fa per Lameta Terme.

ca, prima delle elezioni amministrative di maggio, chiese al ministro di fornire i dati sui politici inquisiti. Invece i nomi vennero fatti successivamente e di lì a qualche settimana il consiglio comunale della città calabrese fu sciolto per connivenze mafiose di alcuni suoi rappresentanti. Il Pds vuole evitare il bis. E sollecita un doveroso atto di «ecologia politica, di informazione elettorale», come ha spiegato Massimo D'Alema aprendo l'incontro con la stampa. L'elenco fornito dalla Quercia non è un atto d'accusa giudiziario, una caccia alle streghe, hanno insistito D'Alema e Bassolino: riguarda sì le singole persone, ma soprattutto i partiti che hanno tradito il codice e che hanno messo in lista nomi «inquinati» per reati di vario genere: dall'associazione di stampo mafioso, agli atti contro la pubblica amministrazione.

spettate di aver commesso un fatto doloso. Ma entrambi i casi rientrano nel codice, ha sottolineato Achille Occhetto. Le regole, ha insistito, vanno comunque rispettate e questo deve valere per tutti. Per esempio il Pds non ha candidato il suo sindaco di Albenga, Angelo Vivari, che si era «macchiato» della colpa di un ritardo nella convocazione del consiglio comunale rispetto alle scadenze fissate per legge. Tuttavia ora Vivari lo ritroviamo nella Lista Giannini.

Atg Lega di azione meridionale, condannato per ricettazione, il suo partito non ha firmato il codice, ma, ha spiegato Massimo Brutti, il nome di Cito - come quello di Domenico Pittella della Lega delle leghe - è stato incluso come esempio, per spingere il ministro dell'Interno finalmente ad intervenire. Nel caso di Cito il Pds da tempo ha chiesto a Scotti di sospenderlo dal consiglio comunale di Taranto e con lui tutti coloro che sono stati condannati per vari reati. Ma dal Viminale non è arrivata alcuna risposta, nonostante che sia un atto assolutamente discrezionale - ha insistito D'Alema - sospendere amministratori o sciogliere i consigli comunali, come sarebbe stato auspicabile nel caso di Taranto.

Ma quest'ultimo provvedimento, adottato in diverse situazioni, non può risolvere il problema del rapporto mafioso alla radice, ha insistito Bassolino. È necessaria una presenza qualificata dello Stato, che deve essere in grado di rispondere alle esigenze di sicurezza e di onesta amministrazione che arriva dai cittadini.

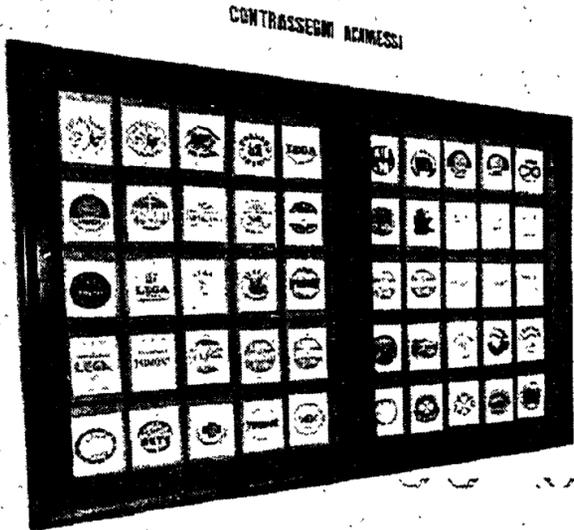
Parlando di codice antimafia è stato inevitabile riferirsi all'omicidio di Salvo Lima, su cui si è soffermato Occhetto. Il segretario della Quercia ha precisato che la contrapposizione nel giudizio tra delitto politico e delitto mafioso è di chi, come La Malfa e Orlando, non conosce il fenomeno mafioso. Occhetto, che scherzando ha detto di voler tenere una lezione sulla mafia, ha ricordato che da Portella della Ginestra in poi la mafia è sempre intervenuta con una funzione politica, come elemento di mediazione tra i diversi aspetti della realtà siciliana, mentre oggi ha assunto una vera e propria funzione di Stato delo Stato: «La mafia si è sempre mossa con intelligenza politica e quando ha iniziato a colpire i politici, come Mattarella, La Torre, Dalla Chiesa, l'ha fatto per mostrare la sua potenza. Nell'omicidio di Lima è sicuramente intervenuta la mafia e poiché è accaduto in piena campagna elettorale è anche un fatto politico, come e perché lo non lo so».

La diffidenza con il terrorismo è che mentre le Br attaccavano tutto il sistema dall'esterno, tanto da spingere all'unità nazionale, oggi l'attacco arriva dall'interno. «Noi per questo - ha concluso Occhetto - chiediamo di sapere di più alla Dc, che nel corso degli anni non ha mai consentito di venire a capo di questo problema. E per questo ripeto, con buona pace di Cossiga, Craxi, La Malfa, del Psdi, del Pli, che sono contrario a qualsiasi governo con la Dc».

## Le norme d'autoregolamentazione con i divieti per i partiti

ROMA. Il codice di autoregolamentazione, predisposto dalla commissione parlamentare Antimafia, è stato approvato da tutti i partiti. Questi i punti principali:

- 1) I partiti e le formazioni politiche che accettano il presente codice si impegnano a non presentare come candidati alle elezioni del Senato, della Camera, del Parlamento europeo, dei consigli regionali, provinciali, comunali e circoscrizioni colorati nei cui confronti, alla data di pubblicazione delle convocazioni dei comizi elettorali, sia stato emesso decreto che dispone il giudizio, ovvero che siano presentati o citati a comparire in udienza per il giudizio, ovvero si trovino in stato di latitanza o di esecuzione di pene detentive, o sottoposti a misure cautelari personali, ovvero che siano stati condannati con sentenza anche non definitiva in ordine ad uno dei seguenti delitti: peculato, associazione per delinquere, associazione per delinquere di tipo mafioso, strage, incendio, omicidio consumato o tentato, lesioni gravissime, sequestro di persona, violenza privata aggravata, rapina aggravata, estorsione, sequestro di persona, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni da parte dello Stato, di enti pubblici o delle comunità europee, riciclaggio e impiego di denaro di provenienza illecita, turbata libertà dell'industria o del commercio, illecita concorrenza con minaccia o violenza, turbata libertà degli incanti, delitti concernenti la produzione, detenzione e traffico di stupefacenti.
- 2) I partiti e le formazioni politiche si impegnano a inserire nelle liste candidati di sicura moralità, tenendo conto degli elementi risultanti da indagini, incriminazioni o condanne, anche per reati non previsti dall'articolo 1.



I contrassegni dei partiti esposti nell'ufficio elettorale del ministero degli Interni, in alto Achille Occhetto

## I candidati non in regola

**CASI DI APERTA VIOLAZIONE DEL CODICE ANTIMAFIA**

**Massimo Abbatangelo.** Capolista del Msi per la Camera nella circoscrizione Napoli-Caserta. È stato di recente condannato all'ergastolo per il reato di strage (l'attentato al treno 904 del 23 dicembre 1984). Al momento della presentazione della candidatura vi era una sentenza di condanna della Corte di appello di Firenze, ora confermata.

**Donato Carelli.** Candidato per il Psdi al collegio senatoriale di Taranto (presidente degli industriali e della Società di calcio di Taranto). Condannato con

sentenza di primo grado a 2 anni di reclusione per corruzione. Ha subito recentemente un'aggressione da parte di ignoti e un attentato dinamitardo alla sua sezione di partito.

**Giancarlo Cito.** Candidato alla Camera e al Senato a Taranto per la lista Atg Lega di azione meridionale. Condannato in via definitiva ad un anno e 4 mesi di reclusione per ricettazione. Ha subito recentemente un attentato dinamitardo.

**Antonio Gentile.** Candidato del Psdi per il collegio senatoriale di Cosenza. Rinvitato a giudizio per abuso d'ufficio con l'aggravante del danno di rilevante gravi-

tà e per falso ideologico.

**Alberto Paraggio.** Candidato per il Psdi al collegio senatoriale di Eboli. Rinvitato a giudizio per concussione, in relazione ad una vicenda di licenze edilizie rilasciate a Battipaglia dove era assessore.

**Domenico Pittella.** Capolista della Lega delle leghe alla Camera nella circoscrizione della Basilicata (ex senatore socialista espulso dal Psi). Condannato dalla Corte di appello di Roma alla pena detentiva di 12 anni ed un mese nell'ambito del processo Moro ter. Emersi i suoi collegamenti con ambienti terroristici e criminali.

**Ennio Pompel.** Candidato della Dc per la Camera nella circoscrizione del Lazio. Condannato definitivamente per truffa aggravata ai danni dello Stato.

**Raffaele Russo.** Candidato per il Psi al collegio senatoriale di Nola. È stato richiesto rinvio a giudizio per abuso d'ufficio e per fal-

so, in concorso con Vincenzo e Nicola Foria, fratelli di Salvatore Foria, capo camorrista della zona di Pomigliano d'Arco.

**Paolo Romeo.** Candidato del Psdi in Calabria. Rinvitato a giudizio per abuso d'ufficio.

**Vincenzo Logoteta.** Candidato del Psi in Calabria, è l'attuale vicesindaco di Reggio Calabria. Rinvitato a giudizio per abuso d'ufficio.

**CASI DI RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE PER REATI DI MAFIA E ALTRI REATI GRAVI**

**Antonio Fantini.** Già presidente della giunta regionale campana, parlamentare europeo in carica, candidato per la Dc al collegio senatoriale di Napoli III. Autorizzazione a procedere per il reato di peculato. Per gli stessi reati vi è già stato il rinvio a giudizio di altri indagati al pari di Fantini, ma non coperti da immunità parlamentare.

**Pietro Battaglia.** Deputato, candidato della Dc alla Camera in Calabria. Richiesta l'autorizzazione a procedere per peculato (per

l'assunzione di personale alla forestazione in violazione alle leggi). Su questa richiesta, del 1989, non vi è stata alcuna risposta. Esiste a suo carico un'altra richiesta a procedere per falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici. Anche questa richiesta, del 1991, non è mai stata presa in considerazione.

**Vito Napoli.** Deputato, candidato della Dc alla Camera in Calabria. Il suo nome era stato incluso nella lista della P2. Nel 1988 è stata richiesta l'autorizzazione a procedere per associazione per delinquere. Sulla richiesta non vi è mai stata discussione.

**Sandro Principe.** Deputato, candidato del Psi

alla Camera in Calabria. Il 23 febbraio 1992 è stata chiesta l'autorizzazione a procedere per associazione di stampo mafioso aggravata. Non vi è mai stata discussione in aula.

Infine c'è il caso di **Raffaele Russo**, sottosegretario alle Poste e telecomunicazioni, candidato della Dc alla Camera per il collegio Napoli-Caserta. A suo carico risultano due lettere, una delle quali scritta immediatamente dopo le elezioni del 1987 (ebbe 115 mila voti di preferenza), sequestrate durante una perquisizione a casa del boss camorrista Luigi Limelli. La lettera scritta all'indomani dell'elezione conteneva i ringraziamenti di Russo per l'appoggio dato alla sua candidatura.

# La resistibile ascesa dell'avvocato di Sandokan

Tra le case grigie, ad un piano, di corso Umberto, quel rosa e nero postmoderno è come uno schiaffo in pieno viso. Ma forse è questo l'effetto che voleva provocare nei casalesi, per lo meno nei democristiani casalesi, Alfonso Martucci. Perché è proprio lì, nel centro di Casal di Principe, una ricca cittadina di 18mila abitanti in provincia di Caserta, un consiglio comunale sciolto per legami con la camorra di molti suoi rappresentanti, è proprio lì che il neo candidato del Pli ha messo su il suo quartier generale. Lo si capisce subito perché la sua faccia un po' rinsecchita, da buon professionista meridionale, tappezza ininterrottamente decine di metri di muro che precedono, seguono e aprono il comitato elettorale. Martucci la fa alla grande la sua campagna elettorale, anche se sa di non avere molte chance di essere eletto: in Campania per il Pli dalle urne dovrebbe sbucare il solito De Lorenzo. Ma questo non abbatte Martucci, che è contento di correre comunque: «Ho voluto dare una mano da cattolico», dice. L'intera cittadina, e la contigua S. Cipriano, separate solo da un limitone, una strada, sono un manifesto vivente, quello dell'avvocato, noto pensatore in Campania e nell'intero Mezzogiorno. Tra i suoi patrocinati più noti: Giuseppe Schiavone, detto Sandokan,

boss emergente di Casal di Principe, omonimo e parente dell'ex sindaco Dc, Raffaele Cutolo, membri della famiglia Mariano e Jovine. Una lista di tutto rispetto. «Ma difendo anche povera gente - precisa il candidato liberale - ho fatto assolvere un brigadiere dei carabinieri dall'accusa di corruzione, due appuntati dei carabinieri accusati di violenza». Martucci parla tranquillamente dei suoi patrocinati e si scandalizza se qualcuno insinua che da lì, da quell'ambiente arriveranno i suoi voti. «Non capisco le esagerazioni di alcuni democristiani: i voti sono buoni se per il 50% vanno a loro, diventano maleodoranti se vanno verso qualche altro partito».

Questo è il punto, questo è il fatto che sta facendo «saltare» il gioco elettorale in questa zona calda, anzi bollente (nella provincia di Caserta c'è il più alto numero di amministratori sospesi per legami con la camorra). Il passaggio, anzi la folgorazione di Martucci, come la definisce il senatore scudocrociato Manfredi Bosco, dalla Dc al Pli in un mese e mezzo e la sua candidatura per la Camera e il Senato sta facendo molto rumore. «Inevitabilmente», precisa Bosco. La situazione è molto complessa e che ci fossero avvisaglie del terremoto che sta per consumarsi lo si era capito nelle

elezioni provinciali del '90 e poi nella replica, per vizi di forma, del '91. In sostanza la Dc è passata in un anno dal 37 al 3%, mentre nelle amministrative dell'88 aveva il 60%. Gran parte dei voti dc sono andati ad una lista di dissidenti. La campagna, «ben vista dal ministro Ciriaco De Michelis che da tempo tenta, in parte riuscendo, di infiltrare e sgretolare, la corrente basista con i suoi uomini. Il Pli nel '90 aveva lo 0,8% e nel '91 il 18,8%. Un mistero quest'ultimo risultato, anche perché in zona di liberali non se ne era vista nemmeno l'ombra».

Nella Dc dunque c'è molto malumore; conferma il deputato uscente nonché candidato Gianni Piccirillo. Il gioco si sta facendo molto pesante. Non è un segreto per nessuno che sempre a Casal di Principe la sezione Dc si sia autosciolta, Giuseppe Schiavone in testa, l'ex sindaco a cui avevano rifiutato la candidatura alle provinciali. Con una lettera alla segreteria provinciale di locali hanno denunciato il partito di non aver solidarizzato per lo scioglimento del consiglio comunale. Ma in realtà, autosciogliendosi i dc casalesi hanno voluto avere le mani libere per votare un candidato di loro gradimento. Forse Martucci? «Così - racconta sempre Bosco - si è visto che molti miei ex compagni di

## Dove comandano le cosche Casal di Principe, il Pli «annienta» la Dc un salto elettorale dallo 0,8 al 18 per cento un ufficio con computer e tanti nomi...



DALLA NOSTRA INVIATA ROSANNA LAMPUGNANI

Gianni Piccirillo

Manfredi Bosco

partito sono stati folgorati come l'avvocato e molti di loro infatti sono stati visti all'inaugurazione della nuova sezione liberale, presente l'immancabile avvocato e il ministro De Lorenzo. È stata quella l'unica manifestazione pubblica. Ormai la campagna elettorale bisogna farla porta a porta - continua il senatore - perché c'è preoccupazione ad esporci pubblicamente». A Casal di Principe c'è un clima molto pesante. Ciò nonostante Bosco dice di essere ottimista per la sua ricandidatura, ma nessuno qui più ci giura. Il suo studio

terzultimo sabato di campagna elettorale. Molti sono qui per chiedergli aiuto e lui risponde sollecito: «Io dico cosa è possibile fare». Chissà cosa avrà suggerito ad A.D.B., come si legge in uno dei computer, che desidera essere assunto alla Sip di Napoli. Il suo nome al senatore, si

legge sempre nel file dell'Ibrim, è stato fatto da Nicola Di Muro, padre padrone di S.Maria Capua Vetere. «Ma è normale aiutare la gente», insiste Bosco, che da gentile signore meridionale offre tutto il possibile aiuto logistico alla cronista forestiera.

Il senatore procede tranquillo per la sua strada. Ma certamente non ha ascoltato con le mani in mano le voci, si dice che gli sono giunti in queste settimane. «Ho ricevuto molte telefonate di gente che denuncia le cose strane che stanno avvenendo a Casal di Principe. Ne ho parlato al mio capogruppo Mancino e questi ha riferito a Scotti». E si è subito sentito l'intervento del ministro dell'Interno: un'indagine è in corso per accertare se la campagna elettorale a Casal di Principe si sta svolgendo regolarmente. Martucci stesso dice di più: «Arriverà Andreotti da queste parti». E ufficialmente la notizia non è stata smentita. Ministro dell'Interno, presidente del Consiglio: il clima di giorno in giorno si fa sempre più irrespirabile e la vicenda elettorale della Dc qui sta correndo un serio pericolo. Sono di queste settimane le minacce e gli avvertimenti ai collaboratori di un altro candidato Dc, Gianni Piccirillo, deputato uscente e membro della commissione Stragi. Qualcuno ha detto ad un suo colla-

boratore: «Chiudetevi in casa per due mesi, tu e l'onorevole». «È chiaro che un avvertimento elettorale», afferma il deputato che dice, orgoglioso, «di non controllare alcun affare». Il deputato meno assenteista della Dc, non sa individuare il mandante di questi avvertimenti, però aggiunge: «Diffidate di chi spende miliardi in campagna elettorale, come alcuni candidati che hanno riempito i muri con i propri manifesti». In zona le tariffe sono da capogiro. Se un singolo manifesto costa 3000 lire per essere stampato, ne costa anche 1000 per essere affisso. Da queste parti ci sono le «pratiche di affissione» che praticano tali tariffe e di cui non si può fare a meno. Pagare o niente. Salvo poi a vedersi ricoperti, dopo due ore, i propri manifesti con quelli di un concorrente. Ma quelli di Martucci no, quelli resistono impunemente da giorni e giorni. Forza di persuasione dello sguardo penetrante del candidato?

Protestare non serve a molto qui, in quella che un tempo, dice con orgoglio un casalese, era la più bella pianura d'Europa. «La camorra è diventata un modello da imitare, anche ora che ha mutato il suo stile e il suo codice d'azione. Scamparsi i grandi boss, i Bardellino - l'unico napoletano nella cupola mafiosa siciliana - gli

Jovine, la criminalità organizzata è nelle mani degli Schiavone e di gente come loro, dagli appetiti sempre più insaziabili. Stanno per arrivare in zona i miliardi dell'interporto di Marcellinise, dell'aeroporto internazionale di Villa Literno, che per il 70% ricadrà in territorio casertano, 20 mila alloggi per i terremotati napoletani. Insomma una bella fetta di danaro o di potere che spinge i nuovi boss a far saltare tutte le precedenti «regole». «La nuova camorra - afferma chi il fenomeno lo segue da anni e anni - è arrivata al terzo stadio: non si accontenta più delle mediazioni che il potere politico assicurava fino a qualche anno fa, vuole metterlo in discussione per sostituirsi. Lo si è visto con il travaso elettorale di Casal di Principe, con le minacce ai collaboratori dell'onorevole Piccirillo. E forse lo vedremo con il prossimo voto. Certo è che la sfida alla Dc è plateale, come dimostra la candidatura di Martucci. E la Dc in difficoltà - prosegue il nostro interlocutore - l'ha capito e sta cercando di reagire. Va in questa direzione lo scioglimento dei consigli comunali inquinati». E la speranza di accreditare una nuova immagine dello scudocrociato che Scotti e Andreotti tentavano di fare di qui al 5 aprile. Ma forse sono fuori tempo massimo.